

Nota dell'Unione Generale del Lavoro sulle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Audizione del 5 ottobre 2020

Premessa

I numeri, impietosi, sulla crescita esponenziale della povertà e delle persone prive di lavoro e di un sostegno al reddito e del crollo del prodotto interno lordo e dei consumi impongono un'azione rapida, coordinata e condivisa.

L'Unione Generale del Lavoro, prima ancora che l'emergenza epidemiologica colpisse il Paese, aveva chiesto al **governo coraggio e responsabilità su almeno quattro temi**:

- una **riforma fiscale, equa, semplice**, che premi le attività produttive, che rafforzi il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati e che tenga conto dei carichi familiari. In questo senso, la flat tax può rappresentare una ipotesi di partenza da valutare con estrema attenzione.
- Lo sblocco straordinario delle risorse stanziato per la **messa in sicurezza del territorio e delle scuole** e per la realizzazione di **nuove strutture sanitarie**.
- Il **miglioramento delle condizioni di lavoro e reddituali dei lavoratori dipendenti**, puntando: sulla formazione; su relazioni industriali incentrate sulla partecipazione; sulla definizione di regole contrattuali per la gestione del lavoro agile; sul rafforzamento delle attività ispettive in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego, allineando le retribuzioni alla media dei principali Paesi europei, partendo da settori come la sanità, la scuola, la sicurezza e la difesa; sulla defiscalizzazione degli aumenti contrattuali.
- Lo **sblocco dei cantieri per l'infrastrutturazione materiale e immateriale del Paese**, favorendo i controlli ex post piuttosto che l'appesantimento burocratico ex ante, guardando anche al Mezzogiorno, dove è necessario un piano di interventi da almeno 60 miliardi di euro.

Nel corso degli **Stati generali dell'economia di villa Pamphilj**, l'Unione Generale del Lavoro ha tracciato una road map, con una scansione temporale immediata, non più di dodici mesi, con l'obiettivo di arrivare:

- 1) Ad un **"Nuovo Piano Marshall"** dell'importo di circa 350 mld da finanziare in parte a debito. Nel dopoguerra il piano funzionò non solo per la sua entità, ma per il suo carattere progettuale. Occorre un progetto politico chiaro e deciso che abbia un'idea di Paese e non sia solo la somma di interventi senza coerenza.

- 2) Ad un **nuovo patto tra capitale e lavoro** che superi le divisioni ideologiche del Novecento, basato sulla collaborazione e sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese e che coinvolga anche il territorio di riferimento.
- 3) Ad un **Welfare di comunità e ad un sistema di protezione delle fasce più deboli** fondato su un'idea di risposta ai bisogni, ma anche di opportunità per affrancarsi da situazioni di degrado sociale.
- 4) Alla **rimozione del patto di stabilità** interno.
- 5) **All'avvio dei lavori di tutte le opere già finanziate**, evitando di rimettere in discussione progetti in uno stato già avanzato.
- 6) All'immediato **pagamento dei crediti** della Pubblica amministrazione già iscritti a bilancio.
- 7) Alla riforma del **codice degli appalti**.
- 8) Alla riforma dei **Tribunali amministrativi regionali**.
- 9) Alla riforma e alla semplificazione del **contenzioso civile**.
- 10) Al concordato **sul contenzioso fiscale** con cartolarizzazione dei crediti riconosciuti.
- 11) Alla riforma e alla semplificazione **del sistema fiscale**.
- 12) Alla **riduzione del cuneo fiscale** per tutti i lavoratori, dipendenti e indipendenti, in relazione ai consumi effettivi.
- 13) Alla riforma del sistema di controllo della **Agenzia delle entrate e degli enti di riscossione**, con l'introduzione del principio di responsabilità amministrativa ed economica nel caso di invio di comunicazioni e cartelle errate.
- 14) Alla riforma del principio dei **processi autorizzativi della Pubblica amministrazione**, basata su autocertificazioni, sul principio del silenzio-assenso, sul divieto di chiedere documenti già in possesso delle stesse amministrazioni pubbliche e sul principio dell'ex-post invece dell'ex-ante.
- 15) Alla costituzione di una **Banca per gli Investimenti Pubblici**, capitalizzata da Cassa depositi e prestiti e finanziata attraverso l'emissione di obbligazioni garantiti dal conferimento del patrimonio edilizio.
- 16) Al piano delle **infrastrutture strategiche e di implementazione della banda ultralarga e della fibra** da definire entro 3 mesi, finalizzato anche alla riduzione del gap territoriale che penalizza fortemente il Mezzogiorno.
- 17) Alla **riforma del bilancio delle imprese**: il lavoro non deve più essere considerato un costo ma un asset patrimoniale, come avviene per le società di calcio professionistiche che mettono a patrimonio il valore dei tesserati.
- 18) Alla **riforma della rappresentatività** con elezione diretta all'interno di un collegio unico nazionale per quanto riguarda i contratti nazionali di lavoro che devono diventare cornici di riferimento. Per la contrattazione di secondo livello la rappresentanza deve essere determinata all'interno della singola azienda.

19) Alla **semplificazione legislativa, normativa e burocratica**, attraverso l'adozione del modello delle Direttive comunitarie, l'introduzione di termini perentori per i decreti attuativi, di un vero monitoraggio con un'unica banca dati nazionale facilmente consultabile (con indicazione dei responsabili, del budget, dei tempi, delle sanzioni in capo al responsabile), la digitalizzazione di tutti i soggetti pubblici e il superamento dell'ennesima stagione della nuova modulistica.

20) Alla **riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive** del lavoro per favorire l'occupabilità delle persone.

Ribadito ciò, di seguito si formulano alcune osservazioni preliminari alla nota fornita in occasione degli Stati generali dell'economia di Roma, evidenziando come alcune tematiche non siano trattate, come ad esempio la riforma delle pensioni al termine della sperimentazione di Quota 100 e il sostegno a tutti i settori produttivi del made in Italy nonché a quei comparti fondamentali in un'economia avanzata, compreso il chimico- farmaceutico, e al Programma nazionale di riforma

Considerazioni sintetiche sul documento "Progettiamo il rilancio"

Capitolo	Contenuto	Osservazioni
Un Paese completamente digitale	Connettere tutti: <ul style="list-style-type: none"> • Rete nazionale unica in fibra ottica; • Rete 5G 	Si tratta di un tema centrale che attiene alla competitività del sistema Paese, sia in termini economici che per quanto attiene ai servizi erogati al cittadino. La scelta di puntare su una sola rete in fibra ottica appare dettata dalla necessità di ottimizzare gli investimenti, sicuramente importanti. Come evidenziato anche nel Rapporto Colao, i valori massimi di emissione della Rete 5G, decisiva per il mobile, sono in Italia inferiori a quelli autorizzati nei principali Paesi europei che, se da una parte garantisce il cittadino da ipotetici effetti sulla salute, dall'altra si traduce in un gap competitivo che, a lungo andare, potrebbe penalizzare il sistema economico.
	Rafforzamento della cybersecurity: <ul style="list-style-type: none"> • Investimenti 	La cybersecurity diventa sempre più importate, in ragione dei maggiori volumi di dati che transitano nei vari server. Sarebbe utile una migliore e più efficace cooperazione europea, cosa fondamentale per ottimizzare le risorse investite. L'Italia, da sola, non appare in condizione di competere con Usa, Cina, Russia, Germania.
	Rafforzamento di investimenti digitali nel Paese: <ul style="list-style-type: none"> • Intelligenza artificiale; • Robotica; • Servizi di cloud 	Molto dipende dal volume degli investimenti che si vogliono mettere in campo; noti questi e capito se è possibile una vera e propositiva cooperazione europea, si potrà capire quale potrà essere il ruolo dell'Italia, da attore protagonista o da comparsa. I servizi di cloud sono decisivi per un coerente sviluppo dello

	<p>Promuovere i pagamenti digitali e il piano di cash less</p>	<p>smart working.</p> <p>Il punto è presente anche nel Rapporto Colao. Si tratta di una opzione praticabile, che, peraltro, avrebbe effetti positivi anche in termini di contrasto al fenomeno delle rapine ai danni degli esercenti e dei cittadini. Molto si gioca, però, sulla ridefinizione degli oneri a carico delle categorie coinvolte. L'ampia diffusione di carte di debito e di carte di credito permetterebbe di abbattere sensibilmente i costi di gestione.</p>
	<p>Superare il digital divide:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Voucher per famiglie e imprese, con particolare attenzione al Sud; • Rete unica per le cosiddette aree bianche; • Internet ultraveloce nelle aree rurali per sviluppare l'agricoltura 4.0 	<p>Si parte da un dato reale, quello del divario digitale che è ancora un fenomeno molto diffuso. Non solo l'Italia è indietro rispetto ai partner europei, ma anche all'interno del Paese esistono situazioni fortemente differenziate che finiscono per penalizzare tutte le categorie sociali, dagli studenti (a rischio povertà educativa nell'impossibilità di collegarsi alla formazione a distanza) agli anziani (non solo Inps, anche i medici richiedono una identità digitale per l'invio di ricette e altro), passando per il territorio. Lo strumento del voucher può aiutare, anche se è da calibrare; meglio del credito di imposta che presuppone un recupero parziale, peraltro con una scansione temporale spesso molto dilatata.</p>
<p>Un Paese con infrastrutture più sicure ed efficienti</p>	<p>La rete ferroviaria e stradale: l'Italia iperconnessa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Completamento Alta velocità (Genova-Roma; direttrice adriatica; Roma-Ancona; Roma-Pescara; estensione verso Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia); • Nord-sud, est-ovest, integrazione fra reti; • Opere prioritarie: potenziamento infrastrutturale dei nodi ferroviari, 13 direttrici ferroviarie, 39 opere stradali; • Potenziamento del trasporto regionale 	<p>La premessa, chiaramente, è che non si può non essere d'accordo con l'estensione della rete dell'Alta velocità; è chiaro che si tratta di una affermazione che deve essere accompagnata da risorse, progetti, indicazioni di priorità, perché altrimenti si tratta di una semplice dichiarazione di principio. Ammettendo che già oggi l'Italia fosse dotata di una rete capillare di Alta velocità, allora si dovrebbe aprire un discorso su come utilizzare questa rete. Si è puntato molto sul trasporto delle persone, quasi per nulla su quello delle merci. Eppure, la stessa rete che di giorno (orientativamente dalle 6 di mattina alla mezzanotte) serve a trasportare persone, dalla mezzanotte alle 6 potrebbe essere utilizzata per il trasporto merci (con gli stessi treni, opportunamente riadattati), cosa che avrebbe un impatto enormemente positivo in termini economici e di riduzione dell'inquinamento. Non ha senso, ad esempio, fa viaggiare su gomma un carico da un qualsiasi comune della Campania fino ad un</p>

		<p>qualsiasi comune della Lombardia, quando si potrebbero sviluppare degli hub regionali, serviti da treni, con il trasporto gomma che avrebbe un impatto più locale. Il potenziamento del trasporto regionale è una necessità che si sostiene con investimenti consistenti.</p>
	<p>Porti, aeroporti, ferrovie: completare l'intermodalità dei trasporti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione di smart districts distribuiti sul territorio, interconnettendo i principali poli infrastrutturali esistenti (porti, aeroporti, grandi basi, arsenali, stabilimenti, poli manutentivi); • Programma prioritario per i porti: manutenzione, digitalizzazione, aumento della capacità portuale 	<p>Si parla di mettere in interconnessione i poli infrastrutturali esistenti, con riferimento ai porti, aeroporti, grandi basi, arsenali, stabilimenti, poli manutentivi. La necessità di mettere in connessione l'esistente è, però, soltanto una parte di una questione più ampia che investe direttamente il gap territoriale esistente. Guardando solo ai porti, ad esempio, la diffusione sul territorio è nella sostanza uniforme; non così, però, sul fronte del volume dei traffici. Lo stesso discorso vale anche per tutte le altre infrastrutture, con intere aree del Paese scarsamente collegate e poco interconnesse alle grandi direttrici europee.</p>
	<p>Modernizzare la rete idrica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervenire su accumuli e pompaggi per uso idroelettrico e irriguo; • Realizzazione del Piano dighe; • Potenziare il Piano acqua per l'agricoltura, con manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e interventi sui bacini di raccolta 	<p>Il punto appare parziale, in quanto non tiene conto in maniera evidente del fenomeno della dispersione idrica che incide pesantemente in termini di efficienza, efficacia ed economicità, tutti aspetti decisivi nel momento in cui la risorsa acqua diventa un elemento sempre più critico. Corretto l'impegno ad un uso più efficiente in agricoltura; sarebbe utile capire, attraverso un monitoraggio, quali risultati in questo senso abbia portato, ad esempio, un evento come Expo2015. Serve anche una azione per ottimizzare i consumi domestici non alimentari.</p>
	<p>Rilancio dell'edilizia urbana e rurale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione del progetto rinascita urbana (Legge di bilancio 2020); • Rafforzamento del bonus per il verde urbano privato; • Ammodernamento e potenziamento dell'edilizia penitenziaria e giudiziaria, anche attraverso la creazione di cittadelle della giustizia 	<p>La questione abitativa rappresenta uno degli aspetti maggiormente critici nel Paese, in particolare nelle aree a forte densità abitativa, comprese le aree limitrofe alle città metropolitane. conseguentemente, è fondamentale avviare un vero piano di edilizia pubblica residenziale, in convenzione o agevolata che punti sul recupero abitativo di immobili dismessi (laddove possibile) o sulla realizzazione di nuove unità abitative. Servono, però, risorse ben più consistenti di quelle finora stanziare; serve altresì il coinvolgimento di regioni ed enti locali. La cura del verde urbano privato non può sostituire la costante cura del verde pubblico.</p>

		<p>Di edilizia penitenziaria (visto il sovraffollamento) e giudiziaria (viste le condizioni di numerosi tribunali) si parla da tempo; occorre però evitare di realizzare altre cattedrali nel deserto, mai entrate in funzione.</p>
	<p>Rilancio dell'impiantistica sportiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di riqualificazione delle strutture in vista delle Olimpiadi invernali 2026; • Incremento del fondo Sport e periferie con specifico riferimento alle aree del Paese che denotano un particolare indice di vulnerabilità 	<p>L'intervento sull'impiantistica sportiva appare oggettivamente marginale, in quanto riferito alla riqualificazione delle strutture da utilizzare per le Olimpiadi invernali 2026, le quali rappresentano sicuramente una vetrina importante per il Paese, ma hanno comunque una ricaduta limitata sullo sport di base, sul quale, invece, incidono maggiormente i grandi eventi in calendario, come, ad esempio, il circuito delle maratone, delle gare ciclistiche, di nuoto e delle altre discipline olimpiche, dalla ginnastica artistica alle arti marziali, passando per i principali campionati degli sport di squadra. Resta indefinito l'ammontare del fondo Sport e periferie; pure questo ha una portata circoscritta. È oggettivamente necessario adottare un piano nazionale che non si limiti ad interventi parziali, ma abbia una ricaduta complessiva sullo sport di base e dilettantistico come su quello professionistico (stadi compresi). La realtà del Paese è che oggi larga parte delle associazioni sportive utilizzano gli impianti delle scuole nelle ore pomeridiane; in un contesto, però, nel quale le scuole potrebbero essere costrette ad allungare l'orario di lezione anche nel pomeriggio, è di tutta evidenza come non sarebbe più possibile utilizzare gli stessi impianti. Senza dimenticare che i dirigenti scolastici potrebbe anche chiedere a comuni e province o città metropolitane di non autorizzare l'uso di palestre scolastiche nell'impossibilità di assicurare una corretta sanificazione degli ambienti.</p>
<p>Un Paese più verde e sostenibile</p>	<p>Investire per la transizione energetica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Implementazione dei progetti per le energie rinnovabili; • Accelerare la decarbonizzazione; • Attuare il Piano integrato energia e clima e velocizzazione delle procedure di 	<p>L'Italia ha indubbiamente compiuto importanti passi sul versante delle energie rinnovabili, raggiungendo in netto anticipo gli obiettivi indicati a suo tempo per il 2020. Ciò, però, non vuol dire che l'obiettivo della decarbonizzazione sia già a portata di mano, anzi. Si tratta, quindi, di favorire una transizione dolce, cercando di incidere su più fattori, dalla ricerca all'inquinamento urbano, dalle attività produttive alla pubblica amministrazione. Sarebbe utile, anche in</p>

	<p>autorizzazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione del Patto solare Italia con incentivi all'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici produttivi agricoli 	<p>ambito domestico, avere davanti uno spettro di opzioni più ampio: si continua a sostenere il fotovoltaico, anche con incentivi importanti, mentre si potrebbe guardare ad altre forme di produzione di energia, dall'eolico al geotermico, valorizzando diverse esperienze locali molto interessanti, dagli appennini (eolico) a Torino (geotermico), senza timore di seguire vie tracciate da altri Paesi europei.</p>
	<p>Sviluppare l'economia circolare e la Green economy:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progetto Indicatori per la finanza sostenibile; • Progetto Bioeconomia; • Creazione del marchio Italia sostenibile (made green in Italy); • Attuazione delle direttive europee sull'economia circolare; • Attuazione della strategia europea Farm in fork in campo agroalimentare; • Progetto End of Waste e Zero Waste (zero rifiuti in discarica e possibilità di dare nuova vita ai rifiuti tradizionali usandoli come materia prima per altre produzioni); • Green public procurement; • Lotta agli sprechi alimentari e aumento del recupero delle eccedenze come strumento di inclusione sociale 	<p>La scelta di puntare sull'economia circolare e sulla Green economy dovrebbe essere mossa da criteri economici prima ancora che ideologici. Ciò significa che il concetto di economia circolare dovrebbe essere applicato a tutto tondo, per cui recuperare ciò che è recuperabile, riciclare ciò che è riciclabile, compostare ciò che è compostabile, ma anche utilizzare ciò che è utilizzabile per produrre energia, sempre nel rispetto di tutte le precauzioni possibili a garanzia dell'ambiente e dei cittadini. Ad oggi, per quanto si voglia differenziare, l'obiettivo zero rifiuti è solo parzialmente raggiungibile, per cui è fondamentale studiare con il territorio e per il territorio le migliori soluzioni possibili per ridurre l'impatto dei rifiuti indifferenziati. La lotta agli sprechi alimentari è una partita molto complessa, ma fondamentale, considerando che il nostro Paese non ha risorse tali per assicurarsi una autonomia alimentare; il ragionamento vale, naturalmente, pure le materie prime in genere. L'Italia (fonte Luca Mercalli, Non c'è più tempo) ha un overshoot day (vale a dire il giorno dell'anno in cui si termina di consumare le risorse esistenti nel proprio territorio) anticipato rispetto al resto del mondo: aprile contro agosto.</p>
	<p>Risanamento ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bonifiche; • Risanamento siti di interesse nazionale (Sin); • Progetto Aria pulita (attuazione del clean air dialogue); • Progetto acque interne e mari puliti 	<p>Il ritardo nel risanamento delle aree contaminate per l'uso industriale intensivo è diventato insostenibile nei confronti della popolazione residente, con ripercussioni anche sul versante delle sanzioni comunitarie. In questi anni, è anche mancato un vero piano di rilancio economico, produttivo e sociale del territorio interessato.</p>
	<p>Trasporti e logistica verde:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un trasporto pubblico locale più sostenibile (bus elettrici e a metano); 	<p>Sono diversi anni che si insiste sul rinnovo del parco mezzi del trasporto pubblico locale, una condizione necessaria per soddisfare almeno tre esigenze: la riduzione delle emissioni</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della possibilità di ricarica in tutto il Paese; • Rete metropolitana e sistemi urbani; • Incremento delle ciclovie e delle piste ciclabili 	<p>inquinanti; la riduzione dei costi per il gestore del servizio, in quanto i mezzi nuovi hanno minori costi di gestione e di servizio; il miglioramento dell'efficienza del servizio erogato al cittadino. I mancati investimenti hanno avuto ripercussioni molto negative sulla stessa filiera della produzione di mezzi per il trasporto pubblico di persone; l'Italia, in pochi anni, ha perso una centralità che aveva acquisito in passato. La possibilità di avere più colonnine di ricarica è condizione decisiva per spingere verso l'acquisto di auto elettriche o ibride, probabilmente prima ancora degli incentivi fiscali sulle stesse. Resta chiaramente un problema di fondo che, peraltro, è stata affrontato anche al tavolo dell'automotive al Mise: anche ammettendo di rafforzare la dotazione di punti di ricarica veloce, ad iniziare dalle autostrade, rimane la questione di come assicurare l'energia elettrica sufficiente e stabile per garantire tale servizio. Sempre sul versante del servizio di trasporto urbano, è opportuna una rivisitazione delle intere reti; si osserva, infatti, come manchi spesso una reale interconnessione fra reti che, altrettanto spesso, sono state disegnate in altri periodi storici sulla base di esigenze oggi profondamente mutate. La realizzazione di ciclovie è operazione più complessa di quanto possa sembrare a prima vista, in quanto richieda che la carreggiata sia non solo evidenziata, ma anche protetta con dissuasori ed altro a garanzia del ciclista.</p>
	<p>Mobilità dolce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progetto Italia in bici; • Sentiero dei Parchi 	<p>La mobilità dolce non si concretizza semplicemente adottando una politica di incentivo agli acquisti né tratteggiando delle linee di demarcazione sulla carreggiata. Le piste ciclabili devono essere vere e, possibilmente, esclusive; servono quindi investimenti importanti. Si parla da tempo di valorizzazione delle linee ferroviarie dismesse e di realizzazione di corridoi nazionali; è tempo di agire.</p>
	<p>Capitale naturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostegno alle zone economiche ambientali (parchi e aree marine protette); • Azione di contrasto al consumo del suolo; • Intervenire sul rischio 	<p>Un primo intervento sulle zone economiche ambientali, seppur parziale, in quanto non coinvolge il mondo dell'associazionismo, è previsto nel decreto Rilancio. Le zone economiche ambientali, però, per avere un positivo riscontro, devono essere liberate da eventuali condizionamenti ideologici. Attenzione anche al concetto di consumo del</p>

	<p>idrogeologico, anche semplificando i relativi procedimenti amministrativi;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano 	<p>suolo. Soprattutto le aree agricole interne hanno conosciuto un progressivo e forte abbandono negli ultimi decenni, cosa che rappresenta una concausa del dissesto idrogeologico che produce danni enormi. Di per sé, quindi, il consumo di suolo non dovrebbe avere una connotazione negativa in assoluto; se, in una grande città, la tutela degli spazi verdi (tenuti bene) è un aspetto valoriale da perseguire, nei contesti extraurbani il tutto va valutato con estrema attenzione. Si ricorda, ad esempio, che la manovra di bilancio per il 2019 aveva previsto la concessione di terreni agricoli, con la possibilità di realizzare attività commerciali ed unità abitative, alle famiglie con almeno tre figli; in questo caso, si tratta di recuperare aree abbandonate, con benefici diffusi. Per la manutenzione del patrimonio forestale, serve personale in numero adeguato, opportunamente addestrato e dotato di tutto quanto l'occorrente per operare e come dispositivi di protezione individuale.</p>
	<p>Efficientamento energetico di tutto il patrimonio pubblico</p>	<p>Si tratta di una affermazione condivisibile e da sostenere che, però, necessita di un chiarimento: quante sono le risorse messe in campo per partire, considerando che prima occorre investire e, solo successivamente, si producono importanti risparmi.</p>
<p>Un tessuto economico più competitivo e resiliente (imprese e lavoro)</p>	<p>Innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conferma per il prossimo triennio e potenziamento del piano Transizione 4.0 (rafforzamento dei sistemi di incentivo agli investimenti); • Impresa 4.0 Plus (sistemi di incentivo per i grandi progetti di automazione, intelligenza artificiale, blockchain e per la transizione green dei sistemi produttivi); • Promozione di una community del venture capital italiano con la creazione di una piattaforma digitale di matching e formazione; • Formazione permanente e riqualificazione 	<p>Per il pacchetto di incentivi di carattere fiscale, si evidenzia quanto già sostenuto in precedenza: 1) si tratta di strumenti di politica industriale a tutti gli effetti, per cui andrebbero valutati anche rispetto alle condizioni oggettive del nostro sistema produttivo; 2) il meccanismo del credito di imposta potrebbe non essere facilmente fruibile, in particolare dalle piccole imprese, nonostante il meccanismo della cessione del credito, rafforzato dal decreto Rilancio, che finisce per ricondurre tutto al sistema bancario; 3) la formazione permanente necessita di risorse, progetti e di capacità di spendere in maniera efficace ed efficiente, qualità che, mediamente, ritroviamo negli enti paritetici per la formazione continua; è utile, in questo senso, l'adozione di un piano straordinario per la formazione e il coinvolgimento degli enti nella gestione degli stanziamenti del Fondo nuove competenze, previsto sempre dal decreto Rilancio; 4) dopo i</p>

	<p>professionale dei lavoratori;</p> <ul style="list-style-type: none"> Fondi strutturali per i grandi progetti europei 	<p>pesanti ritardi accumulati nella gestione delle risorse dei Fondi europei (sono ancora in corso Piani operativi nazionali relativi alla programmazione 2007-2013, come ad esempio quello attinente i servizi per l'infanzia e la terza età), è fondamentale attivare ogni strumento per valorizzare le opportunità che si presentano che la nuova comunicazione della Commissione Ue sul cofinanziamento e sugli aiuti di Stato per accelerare la programmazione 2014-2020 e per porre le basi per la programmazione 2021-2027.</p>
	<p>Rafforzamento delle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> Ricapitalizzazione; Aggregazione 	<p>Alcune misure sono già state adottate, anche in queste settimane per contrastare gli effetti del Covid-19; in una economia di mercato, i processi di ricapitalizzazione e di aggregazione seguono però percorsi diversi, in quanto influenzati da fattori più complesso.</p>
	<p>Sostegno export:</p> <ul style="list-style-type: none"> Piano straordinario di comunicazione per rilanciare l'immagine del Paese; E-book guida alle Pmi per partire e portale unico per l'internazionalizzazione; Selezione e rafforzamento dei temporary export manager e formazione digitale per le Pmi; Attivazione di servizi di intermediazione digitale; Sostegno al sistema fieristico; Promozione integrata 3D: cultura, economia e innovazione; Finanza agevolata (fondo 394/1981); Lotta al falso e all'italian sounding 	<p>Il sostegno all'export sembra passare da misure già sperimentate in passato; forse una novità potrebbe essere rappresentata dal temporary export manager a supporto delle Pmi, anche se occorre capire come nel concreto potrà operare: verosimilmente, potrebbe essere più utile immaginare una sua azione a sostegno di un distretto produttivo piuttosto che verso la singola impresa. È indefinito il tipo di sostegno che si intende offrire al sistema fieristico: in questo caso, appaiono necessarie due azioni diverse, la prima nell'immediato, per sostenere le spese già effettuate per gli eventi poi annullati causa Covid-19, l'altra successivamente, di promozione e valorizzazione degli eventi.</p>
	<p>Attrazione degli investimenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> Re-shoring; Potenziare il ruolo di Invitalia nell'attrazione degli investimenti; Rafforzamento dell'attrattività delle Zes (zone economiche speciali) 	<p>Il re-shoring, vale a dire la ri-localizzazione dopo il processo di delocalizzazione degli anni passati, è suggerito anche nel Piano Colao; è evidente che si tratta, però, di un percorso complesso che dovrebbe basarsi su piani industriali seri e condivisi. Rispetto ad Invitalia, occorre capire se i risultati non sempre soddisfacenti dipendano da un limite statutario o se, piuttosto, vi sia una carenza</p>

		<p>nella attuale governance. Le Zes hanno, al momento, fornito risultati molto al di sotto delle aspettative, dopo un periodo di forte impegno dell'allora ministro per la coesione territoriale e Mezzogiorno, Claudio De Vincenti.</p>
	<p>Sostegno alle transizioni occupazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riforma e semplificazione degli ammortizzatori sociali; • Rimodulazione in chiave di politica attiva degli strumenti di sostegno; • Rinnovo disciplina della Naspi 	<p>Le tre misure individuate rappresentano, per molti versi, l'ossatura stessa del Jobs act, che ha un quarto pilastro nel contratto a tempo determinato a tutele crescenti. La cassa integrazione, infatti, è profondamente cambiata nel 2015, con l'allargamento della platea delle aziende coinvolte e con la relativa contribuzione da versare, ma anche con una riduzione della durata. Le politiche attive, viceversa, richiamano immediatamente il sostanziale fallimento della governance dell'Anpal. La Naspi, infine, presenta il limite di essere collegata alla contribuzione versata, senza tener conto di altri fattori, come l'età e la collocazione geografica, che caratterizzavano l'indennità di disoccupazione, prima, e l'Aspi e la mini-Aspi della riforma Fornero, dopo.</p>
	<p>Tutela del reddito dei lavoratori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Salario minimo; • Lotta alla contrattazione pirata; • Detassazione dei rinnovi contrattuali; • Durc di congruità su appalti e su subappalti per il costo del lavoro; • Contrasto al caporalato e al lavoro nero; • Incentivi al welfare contrattuale; • Promozione della contrattazione di secondo livello 	<p>Rispetto al punto, premesso che si parla di salario minimo e non di salario minimo orario, che sono due cose profondamente diverse sia concettualmente che nella pratica, si ribadisce che la definizione del salario minimo orario è cosa che dovrebbe competere, in primo luogo, alla contrattazione collettiva; l'adozione di un salario minimo orario per legge potrebbe infatti avere un effetto distorsivo su alcuni settori produttivi caratterizzati da guadagni marginali molto ridotti, comprese le cooperative che forniscono servizi alla pubblica amministrazione e ai suoi enti. Peraltro, un salario minimo orario per legge non garantirebbe il superamento del cosiddetto lavoro povero, che, viceversa, si avrebbe laddove venisse adottato un salario minimo mensile modulato, verosimilmente, sulla soglia di povertà Istat; anche in questo caso, però, occorre prestare attenzione, in quanto potrebbe realizzarsi la situazione opposta, vale a dire il progressivo scivolamento verso il basso dei salari. Il termine contrattazione pirata può essere fuorviante, soprattutto in assenza della attuazione dell'articolo 39 della Costituzione sul riconoscimento giuridico dei sindacati. Il</p>

		<p>contratto collettivo, a prescindere dai soggetti stipulanti, se rispetta alcuni parametri normativi ed economici non può essere considerato pirata, soltanto perché sottoscritto da soggetti che, si presume, non abbiano un livello adeguato di rappresentatività. La detassazione dei rinnovi contrattuali (si immagina del contratto collettivo nazionale, anche se, senza ulteriore indicazione, si dovrebbe comunque intendere ogni contratto collettivo) è una richiesta che viene formulata da tempo; sarebbe un fortissimo incentivo a rinnovare i contratti per tempo e potrebbe favorire la progressiva transizione verso la flat tax. Il Durc rimane uno strumento utile per valutare l'affidabilità di una impresa negli appalti; di certo, non può essere l'unico a sancire l'esclusione di soggetti dal partecipare ad appalti. Il contrasto al caporalato e al lavoro nero è operazione complessa, ma necessaria che investe più livelli: sociale, in quanto in determinate aree del territorio, il lavoro nero gode di una connivenza diffusa (il fenomeno del sommerso per necessità); normativo, a volte l'introduzione di norme non attentamente valutate ha prodotto uno scivolamento verso il sommerso di strati di popolazione; di sicurezza, il contrasto al fenomeno si gioca anche sul versante del numero di ispettori messi in campo; economico, un costo del lavoro troppo alto non aiuta. Welfare contrattuale e contrattazione di secondo livello vanno di pari passo; al momento, ciò che si osserva è un forte sbilanciamento territoriale, con le sole aziende della Lombardia che sottoscrivono più accordi di tutte le imprese del Mezzogiorno. Il welfare contrattuale può e deve diventare welfare territoriale attraverso degli accordi, che potrebbero definirsi di comunità, fra impresa, sindacati ed ente locale per mettere in sinergia servizi e opportunità.</p>
	<p>Qualità del lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rimodulazione dell'orario di lavoro e smart working; • Contratti di espansione e staffetta generazionale; • Inserimento lavorativo dei giovani; • Contrasto al part time 	<p>La rimodulazione dell'orario di lavoro andrebbe affidato alla contrattazione collettiva, prima ancora che ad una legge, la quale potrebbe creare degli scompensi all'interno dei singoli settori produttivi. In quest'ottica, il lavoro agile, o smart working, può essere visto come uno strumento utile, da valorizzare e da valutare con attenzione. In</p>

	<p>involontario;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Modulare i contratti di lavoro eliminando le fattispecie più precarie; • Incentivare la partecipazione e la cogestione dei lavoratori in azienda; • Grande piano di salute e sicurezza con regole certe per affrontare il rischio Covid; • Rafforzare il ruolo dell'Inail nella consulenza delle imprese; • Promozione di sistemi premiali di prevenzione; • Osservatorio sul mercato del lavoro; • Promozione della responsabilità sociale d'impresa anche tramite sistemi premiali incentrati su indicatori europei 	<p>queste settimane, ad esempio, nonostante la norma preveda lo stesso trattamento retributivo, comprese le voci connesse alla produttività, per chi lavora in sede e per chi opera da remoto, molte aziende hanno tagliato delle voci, a partire dai buoni pasto sostitutivi del servizio di mensa, adducendo come motivazione il fatto che, lavorando da casa, la persona non ha bisogno del ticket pasto; la cosa, però, oltre a contravvenire a norme di leggi e contrattuali, è anche contraria allo spirito della legge. Del resto, venuto meno il lockdown, la persona in lavoro agile può decidere da dove lavorare, non essendo vincolato a rimanere in casa. Il contratto di espansione, volto a favorire la staffetta generazionale, è uno strumento sostenuto da questa Organizzazione sindacale, il quale deve essere rinnovato, in quanto la sperimentazione scade a dicembre. L'inserimento lavorativo dei giovani è un tema sul quale governo e parti sociali si confrontano almeno dal protocollo sulla politica dei redditi del 23 luglio del 1993; l'apprendistato rimane centrale. Il part time involontario è un fenomeno cresciuto esponenzialmente soprattutto dopo la crisi del 2008-2009 e che, verosimilmente, troverà nuovo vigore fin dalle prossime settimane. In un'ottica di salvaguardia dei posti di lavoro, andrebbe valutato l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, a partire da quelli con causale Covid-19, come integrazione al reddito nei casi di part time involontario. La precarietà nasce dalle forme contrattuali, ma anche dall'assenza di politiche attive idonee a favorire la rioccupabilità delle persone, in un'ottica di flexsecurity; l'assenza di politiche attive amplifica infatti la precarietà dei contratti. Prima dello stop imposto dallo stato di emergenza, l'avvio di un tavolo di confronto sul tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro aveva permesso di individuare una serie di criticità, dalla formazione ai controlli, passando per i dispositivi di protezione individuale e l'elevata età media in determinati settori (ad esempio, agricoltura ed edilizia) con la conseguente necessità di dare flessibilità in uscita verso la pensione. Si tratta di ripartire da quel tavolo, in quanto il contrasto alla diffusione del Covid-19 è uno</p>
--	--	--

		<p>degli aspetti che rientrano nella più complessiva valutazione dei rischi. Al tavolo di confronto, si era anche parlato di ruolo proattivo dell’Inail e degli stessi ispettori del lavoro, chiamati, da una parte, a sanzionare i comportamenti scorretti e, dall’altra, ad accompagnare le aziende in un percorso di messa in sicurezza. Chiaramente, il sistema funziona, se il personale è in numero sufficiente, adeguatamente formato e fornito di tutta la strumentazione necessaria. L’adozione di sistemi premiali è utile; attenzione, però, a non alimentare indirettamente il fenomeno delle mancate denunce di infortunio: già oggi, scorrendo le statistiche, si evidenzia, soprattutto negli infortuni di poco conto, una forte sottostima, principalmente in alcune regioni d’Italia e in qualche settore produttivo. L’istituzione di un osservatorio aperto alle parti sociali in maniera paritetica può essere utile; in linea teorica, già oggi esisterebbe il Cnel. La responsabilità sociale delle imprese è un elemento valoriale che si concretizza anche permettendo ai lavoratori di partecipare alla gestione dell’impresa, ai sensi dell’articolo 46 della Costituzione.</p>
<p>Piano integrato di sostegno alle filiere produttive italiane</p>	<p>Turismo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo e modernizzazione dell’offerta turistica con un percorso di aggregazione dei principali operatori del turismo in Italia; • Ammodernamento delle strutture alberghiere; • Progetto di riqualificazione dei borghi e delle aree montane; • Agriturismo 4.0, piano di sviluppo e digitalizzazione della ricezione nelle aree interne 	<p>Il turismo è uno dei settori maggiormente colpito dalla crisi pandemica da Covid-19; la contrazione degli spostamenti, in particolare aerei, ha effetti oggi e ne avrà ancora per lungo tempo, per cui si propone l’istituzione di un fondo straordinario di ristoro, la reazione di una piattaforma online e di una ingente azione di marketing internazionale, la sospensione degli effetti della cosiddetta Direttiva Bolkestein, con estensione dei canoni demaniali marittimi quindicinale, così da assicurare la stabilità e la remunerazione degli investimenti, l’adozione di una fiscalità di vantaggio, con aliquota massima del 10% sui servizi turistici e revisione della normativa del tax free shopping; l’estensione del voucher da utilizzare da parte delle famiglie per l’acquisto di tutti i servizi turistici (compresi ristoranti, parchi acquatici e tematici, stabilimenti balneari, stazioni sciistiche e montane, musei) e non solo per il ricettivo, la possibilità di portare in detrazione le spese per l’acquisto di servizi turistici, l’estensione degli incentivi per favorire il ricorso alle cure termali. Premesso</p>

		<p>ciò, il processo di aggregazione fra i diversi operatori turistici non appare una operazione attuabile a tavolino in una economia di mercato. Più facilmente perseguibile l'obiettivo di favorire l'ammodernamento della rete alberghiera e ricettiva; le misure già adottate con il decreto Rilancio, però, non convincono, in quanto orientate ad un modello turistico diffuso principalmente in alcune regioni, ma che penalizza soprattutto le città d'arte, nelle quali la permanenza media è di due o tre giorni. La riqualificazione dei borghi e delle aree montane e interne è utile anche in un'ottica di salvaguardia del territorio e per ridurre il rischio idrogeologico. Oggettivamente, il riferimento ad Agriturismo 4.0 appare più uno slogan che una strategia di sostegno al turismo.</p>
	<p>Restauro e valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento pubblico e piano per attrarre capitali e investimenti privati; • Sostegno al cinema, allo spettacolo e all'editoria; • Riforestazione (fondo pluriennale di un miliardo) 	<p>Per un giudizio compiuto sul punto è necessario capire quali siano le misure messe in campo; sarebbe altresì utile avere un monitoraggio sugli effetti, anche in termini occupazionali, delle iniziative prese in passato. Il piano riforestazione è interessante, ma la congruità dello stanziamento dipende da quali sono gli obiettivi.</p>
	<p>Automotive:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Passaggio più rapido a veicoli meno inquinanti con incentivi e regolamenti; • Sostenere la ricerca su batterie a propulsione alternative (polo di eccellenza per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel settore automotive nell'area di crisi industriale complessa di Torino) 	<p>Il legislatore dovrebbe tener conto di due obiettivi: la riduzione dell'inquinamento, ma anche il sostegno all'industria nazionale. In questo senso, occorre quindi valutare con attenzione lo stato dell'arte, così da accompagnare l'ammodernamento complessivo del parco mezzi privato e pubblico. L'estensione dei bonus fiscali pure ai motori termici euro 6 di ridotta cilindrata, bassi consumi e ridotte emissioni è, in questo momento, una soluzione praticabile che concilia i due obiettivi. Il polo di ricerca di Torino è una iniziativa condivisibile, introdotta dal decreto Rilancio, ma che, al momento, è solo sulla carta.</p>
	<p>Filiera agroalimentare e della pesca:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attuazione del Green deal e della nuova Politica agricola comunitaria; • Potenziamento della competitività di aziende e 	<p>L'adozione del Green new deal comporta per la filiera agroalimentare e della pesca un investimento importante, difficilmente supportabile senza un adeguato contributo pubblico. In questo senso, è anche opportuno adoperarsi sul versante della Politica agricola comunitaria per evitare che la stessa sia disegnata intorno alle grandi aziende agricole</p>

	<p>filiere;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rifinanziamento dei contratti di filiera e di distretto; • Piano per la logistica dell'agroalimentare; • Miglioramento delle performance climatiche e ambientali delle produzioni; • Sviluppo dell'agricoltura di precisione, ricerca e digital transformation; • Legalità e correttezza sui mercati attraverso il contrasto alle pratiche sleali e di rafforzamento del sistema dei controlli; • Competitività delle imprese di pesca marittima e acquacoltura e incentivi alla crescita blu come approccio di sistema all'economia del mare; • Efficientamento del sistema di governance e rafforzamento della struttura ministeriale 	<p>del nord e del centro Europa. Il potenziamento della filiera si gioca anche sulla capacità di sostenere le vendite nei canali tradizionali e in quelli più innovativi dell'e-commerce. Una partita importante da giocare è quella che richiama la formazione, sia nei confronti dell'imprenditore che verso i dipendenti, soprattutto nel momento in cui si intendono introdurre elementi innovativi nelle diverse fasi della filiera, per ridurre l'impatto negativo dei fattori climateranti. Un aspetto non trattato è quello della introduzione di un ammortizzatore sociale stabile per il personale della piccola e della media pesca, in condizioni normali coperto soltanto da una indennità riconosciuta nei periodi di fermo obbligatorio. Manca anche un accenno al tema della salute e della sicurezza, sia nell'agroalimentare che nella pesca, settori dove mancano peraltro i decreti attuativi del testo unico in materia (dlgs 81/2008).</p>
	<p>Piano nazionale acciaio</p>	<p>Il settore siderurgico vive un momento di profonda difficoltà, con il futuro dei maggiori stabilimenti, da Taranto alla Liguria, da Piombino a Terni, oggi appeso ad un filo. La perdita o, comunque, il forte ridimensionamento del settore siderurgico avrebbe conseguenze devastanti sulla nostra economia, per cui è fondamentale la definizione di un piano nazionale per l'acciaio condiviso da tutti i soggetti.</p>
<p>Una pubblica amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese</p>	<p>Sburocratizzazione della pubblica amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento delle competenze organizzative del personale nell'ottica del risultato, anche tramite co-working e smart working (Osservatorio dell'impatto economico del lavoro agile); • Progetto a supporto delle 	<p>La semplificazione della pubblica amministrazione è un obiettivo del quale si parla da tempo; l'appesantimento burocratico, infatti, è uno dei costi occulti che pesano maggiormente sulle imprese e i cittadini. L'esperienza forzata di home working di questi mesi ha fatto capire come lo smart working e il co working possano essere strumenti utilizzabili da subito, anche se non rappresentano la soluzione al problema della sburocratizzazione della pubblica amministrazione, che dipende, in primo luogo, da come vengono scritte le leggi e, in secondo</p>

	<p>amministrazioni per la gestione delle procedure complesse rivolto alla riduzione dei tempi di adozione dei provvedimenti, alla misurazione e alla pubblicazione dei tempi (Osservatorio con le associazioni imprenditoriali sugli oneri e tempi)</p>	<p>luogo, da come sono poi interpretate e tradotte dalle amministrazioni interessate. In questi giorni, abbiamo assistito, ad esempio, alla reinterpretazione da parte dell’Inps della norma sui congedi parentali e sull’accesso al bonus baby-sitter, ma anche all’appesantimento burocratico per l’accesso al tax credit vacanze, con almeno quattro passaggi iniziali (Isee, Spid, applicazione, Qr) più un quinto (prenotazione diretta nella struttura), senza peraltro avere la certezza di poter utilizzare il bonus. Nei fatti, le proposte del punto sembrano quasi ridursi alla istituzione di due osservatori.</p>
	<p>Digitalizzazione della pubblica amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantire l’interoperabilità delle banche dati della pubblica amministrazione secondo il principio once only; • Razionalizzazione dei data center e ampliamento dell’uso del cloud computing per le pubbliche amministrazioni che non ne dispongono, garantendo la titolarità del dato in mano pubblica; • Creazione di un portale unico delle imprese; • Progetto Sistema conoscitivo aperto che raccolga, sistematizzi e finalizzi i dati già disponibili presso le diverse pubbliche amministrazioni per consentire il monitoraggio delle politiche pubbliche; • Realizzazione di un polo strategico nazionale per le infrastrutture digitali (dati e servizi critici); • Sviluppo di un sistema di Api nelle amministrazioni per consentire l’accesso alle banche dati di interesse nazionale; • Rendere vincolante l’obbligatorietà 	<p>Soltanto in tempi recenti, una norma dello Stato, la cui attuazione, peraltro, è tutta da verificare, in quanto si segnalano ancora dei disservizi, ha permesso agli ispettori del lavoro in capo al ministero del lavoro di accadere alle banche dati dell’Inps nel corso delle ispezioni. Le banche dati e i sistemi operativi della pubblica amministrazione rappresentano altrettante isole, ognuna delle quali vive una vita a sé stante, senza dialogo alcune con le altre piattaforme. Un esempio di questa incomunicabilità è riscontrabile anche nelle statistiche sul lavoro, comprese quelle sugli infortuni. Ministero, Inps, Inail, Istat ognuno gestisce una parte, tanto che lo stesso rapporto periodico si presenta come la somma di più elaborati distinti e non come un prodotto organico. Data center e cloud computing sono fattori decisivi per il successo dello smart working e del co working, mentre il portale unico delle imprese rappresenta l’evoluzione dello sportello unico per le imprese che dovrebbe essere attivo in ogni ente locale, al netto della disponibilità di personale dedicato. Di per sé, l’adozione di un portale unico non è sinonimo di successo, come conferma l’esperienza mai pienamente di successo del portale degli incentivi presso il ministero dello sviluppo economico. Il progetto Sistema conoscitivo aperto guarda al mondo della ricerca e al monitoraggio delle politiche pubbliche; potrebbe avere sull’efficienza della pubblica amministrazione, ma difficilmente nel breve periodo, come pure la realizzazione di un polo strategico nazionale. Le infrastrutture abilitanti conoscono ancora un impiego marginale,</p>

	<p>dell'adesione delle pubbliche amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici alle infrastrutture abilitanti (Anpr, Io, PagoPa, Spid, Domicilio digitale);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Obbligo di offrire tutti i servizi all'utente finale in digitale; • Connettere con banda ultralarga le pubbliche amministrazioni e i concessionari di servizi pubblici 	<p>molto inferiore rispetto a quanto accade con le piattaforme di e-commerce; da capire, se l'utilizzo ridotto è dovuto alla complessità di accesso, come molto probabile, o, piuttosto, ad una presunta affidabilità minore. A volte, il problema non è tanto quello di offrire il servizio all'utente finale in formato digitale, quanto piuttosto quello di obbligare le pubbliche amministrazioni ad accettare a loro volta documenti e istanze solo sotto forma digitale. Il sistema Paese è ancora fortemente in ritardo sul versante della connettività con banda ultralarga; in parecchi casi, anche la banda larga è un obiettivo lontano dall'essere raggiunto.</p>
	<p>e-procurement:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Centrale di acquisto di beni e servizi ICT delle pubbliche amministrazioni presso la Presidenza del consiglio dei ministri 	<p>Probabilmente, piuttosto che immaginare una centrale di acquisto di beni e servizi nell'informazione, nella comunicazione e nella tecnologia a Palazzo Chigi, sarebbe più utile pensare a delle linee guida certe e con regole vincolanti, ma che, allo stesso tempo, permettano di modulare gli acquisti in ordine all'effettiva esigenza della singola amministrazione pubblica.</p>
	<p>Formazione del personale e valorizzazione delle competenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano di rafforzamento e formazione della classe manageriale pubblica; • Formazione permanente del personale; • Potenziamento delle competenze digitali dei dipendenti pubblici; • Costituzione di un nucleo o di una struttura di supporto alla predisposizione e diffusione di modelli per la rilevazione e l'analisi dei fabbisogni e l'individuazione delle nuove competenze necessarie; • Valorizzazione della Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna) sul modello Business school, che coinvolga sia profili giuridici, sia economici, provvedendo a 	<p>Un errore da evitare è quello di immaginare che la pubblica amministrazione sia simile ad una qualsiasi altra impresa da gestire con regole manageriali. Se così fosse, la pubblica amministrazione dovrebbe, nell'immediato, smettere di erogare servizi privi di copertura economica. Ed invece, la pubblica amministrazione necessita di certo di valorizzare il proprio personale dipendente, sotto il profilo economico, ma anche di carriera, introducendo la vice dirigenza, che potrebbe rappresentare il giusto premio per l'impegno profuso in tanti anni di servizio, nonché lo strumento per avvicinare lo stesso personale alle direttive organizzative elaborate nell'ambito dei vari programmi di sviluppo della pubblica amministrazione. Sarebbe altresì un errore puntare esclusivamente sulle competenze digitali, le quali devono essere viste come un mezzo per rafforzare e rendere più efficace ed efficiente l'attività della singola pubblica amministrazione, chiamata a fornire servizi molto differenziati. Le politiche di coesione possono essere riviste, centrando il tutto sul confronto con il territorio e le parti sociali e tenendo ben presenti quali sono i gap da</p>

	<p>compensare la formazione con approccio manageriale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano di rigenerazione amministrativa per le politiche di coesione 	superare.
Investiamo nella formazione e nella ricerca	<p>Innovare i sistemi di istruzione e ricerca:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Innovare il dottorato di ricerca; • Costruire la formazione professionalizzante (valorizzazione degli Istituti tecnici superiori e delle lauree professionalizzanti); • Piano straordinario di reclutamento dei ricercatori; • Incentivare gli scambi europei, anche per le scuole superiori (progetto European classroom); • Ecosistemi dell'innovazione al Sud <p>Diritto allo studio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contrastare più efficacemente la dispersione scolastica; • Introdurre misure per il sovraffollamento delle classi; • Rafforzamento del Tempo scuola; • Incrementare le borse di studio per l'accesso all'università; 	<p>L'intervento sul dottorato di ricerca non è esplicitato e, di conseguenza, non è possibile formulare un parere compiuto; di certo, come evidenziato anche nella parte dedicata alla pubblica amministrazione, le competenze digitali sono decisive, ma non si può perdere di vista il carattere comunque multidimensionale richiesto dalla complessità della moderna società. Il potenziamento degli Istituti è chiesto da tempo, alla luce dei ridotti accessi previsti annualmente; è utile un più stretto rapporto con il sistema economico e produttivo, come pure per le lauree professionalizzanti, rispetto alle quali, però, si osserva un aspetto: spesso, più che rispondere alle reali necessità di un determinato contesto produttivo e/o territoriale, la loro definizione è lasciata a quello che potremmo definire marketing accademico. Il decreto Rilancio già prevede un intervento sul versante del reclutamento dei ricercatori, anche se insufficiente ad assicurare la stabilizzazione del personale impiegato spesso da decenni con contratti a tempo determinato né per favorire nuovi ingressi. Positiva la valorizzazione degli scambi, anche se appare utile un coordinamento delle offerte in campo, mentre è tutta da scrivere la norma sugli ecosistemi dell'innovazione al Sud: ad oggi, si tratta di una affermazione di principio, condivisibile sicuramente, ma che, purtroppo, è soltanto sulla carta.</p> <p>La dispersione scolastica nel nostro Paese, almeno fino all'emergenza Covid-19, era in calo; si può ipotizzare una ripresa della stessa, anche per effetto delle difficoltà incontrate soprattutto fra marzo e aprile per garantire la didattica a distanza. È evidente che si è davanti ad un tema di assoluta e vitale importanza, in quanto la povertà educativa e povertà materiale si autoalimentano in un circolo negativo. Si è ipotizzato un incremento dell'età dell'obbligo scolastico; soluzione possibile che però dovrebbe anche</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliare l'offerta di residenze universitarie 	<p>contemperare le aspettative del discente e le prospettive occupazionali; in nessuna parte di questo piano si parla di apprendistato che pure dovrebbe avere una propria centralità nelle sue tre opzioni. La riduzione del sovraffollamento delle aule, necessario pure per limitare l'eventuale impatto di una seconda ondata pandemica, non si risolve semplicemente agendo sotto il profilo normativo, ma assicurando spazi ed ambienti adeguati. Oggi, come evidenziato anche nel rapporto Colao, larga parte degli istituti scolastici sono stati progettati e realizzati prima del 1976, antecedenti quindi alla normativa sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Resta in piedi la questione degli organici dei docenti. Il rafforzamento del Tempo scuola è un percorso che va opportunamente valutato con tutti gli attori coinvolti, mentre le proposte sull'università appaiono molto limitate, per cui andrebbero rafforzate in maniera significativa. Di fatto, guardano soltanto a due categorie di studenti: quelli privi di adeguati mezzi, cosa che, però, andrebbe verificata con attenzione (è sufficiente ricordare come larga parte delle entrate fiscali derivi dal lavoro dipendente, per capire quanto possano essere perfettibili gli strumenti utilizzati per valutare la consistenza del reddito familiare), e gli studenti fuori sede, i quali, non di rado, decidono di lasciare il proprio luogo di residenza, a prescindere dall'esistenza o meno vicino casa del corso di laurea frequentato.</p>
	<p>Adeguare le competenze alle esigenze dell'economia e della società:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accrescere le competenze digitali e ambientali; • Rafforzare la dimensione internazionale della formazione 	<p>L'adeguamento delle competenze è un processo complesso che si gioca inevitabilmente su due tavoli che, in qualche modo, devono incrociarsi: il primo è quello dei programmi di studio ordinari, sul quale è possibile sicuramente intervenire, senza però introdurre eccessivi stravolgimenti; l'altro è quello che segue le esigenze, per così dire, quotidiane, vale a dire quelle competenze specifiche che interessano l'intera collettività o una parte di essa in determinati periodi per effetto di novità organizzative o normative. Le competenze digitali e ambientali, ad esempio, sono destinate a transitare sul primo tavolo, come competenze trasversali, mentre, facendo un esempio sul passato, l'esperto nella programmazione Cobol aveva senso nel</p>

		1999 e meno oggi.
	<p>Avvicinare la ricerca alle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire la nascita di poli integrati di innovazione tecnologica; • Creazione di un sistema nazionale di open innovation; • Sostegno ai principali programmi di investimento con significativo impatto sulle filiere industriali e agricole nazionali, a partire dalla fase di ricerca, con particolare attenzione per quelli con possibile ricaduta tecnologica in ambito civile e anche con riferimento ai settori strategici della difesa e della sicurezza nazionale 	<p>Si tratta di parole d'ordine largamente condivisibili, anche se, oggettivamente, sfugge il meccanismo con il quale si intende avvicinare imprese e ricerca. Al netto delle imprese che hanno la ricerca nel core business, le altre potrebbero trovare più conveniente (leggasi meno costoso) adottare un software o una procedura già testata da altri piuttosto che effettuare investimenti importanti, magari solo in parte recuperati tramite il credito di imposta. L'esperienza Usa, ma non solo, dimostra che le ricadute sono dal settore militare e della sicurezza nazionale al civile e non viceversa.</p>
	<p>Avvicinare la ricerca alla società:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Divulgazione e contaminazione scientifica della società; • Cooperazione tra ricerca e terzo settore 	<p>Il punto sembra più il frutto di una suggestione semantica, piuttosto che il frutto di una strategia di sviluppo. Da capire cosa si intende per contaminazione, come pure come dovrebbe esplicitarsi la cooperazione fra ricerca e terzo settore.</p>
	<p>Cooperazione internazionale nella formazione e nella ricerca:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione tra università italiane e università del Nord Africa per formare la classe dirigente del Mediterraneo 	<p>Al momento, si tratta di una suggestione interessante, anche se non mancano esperienze positive in tal senso, rivolte a particolari categorie, come, ad esempio, le donne.</p>
	<p>Modernizzazione infrastrutture scolastiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • In chiave energetica e antisismica; • Adeguarsi a e-learning; • Formazione del personale scolastico 	<p>Sono almeno cinque anni che è in piedi un programma di adeguamento delle infrastrutture scolastiche che è rimasto, però, largamente sulla carta. Laddove possibile, si dovrebbe parlare di realizzazione di nuovi istituti, considerando l'anzianità media degli immobili, spesso costruiti e adattati sulla base di criteri oggi non più efficienti. In molti casi, si sono anche sacrificati spazi condivisi per realizzare nuove aule o laboratori prima assenti. È evidente che un tale programma ha bisogno di risorse consistenti; la sola cablatura di tutte gli istituti scolastici, fondamentale per la didattica a distanza, ma anche per sfruttare</p>

		<p>al massimo le potenzialità della digitalizzazione, dai libri di testo alle visite virtuali, potrebbe drenare risorse per almeno un miliardo di euro, senza considerare la fase formativa.</p>
<p>Un'Italia più equa e inclusiva</p>	<p>La salute:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento delle reti sanitarie del territorio e della prossimità delle strutture del Servizio sanitario nazionale ai cittadini; • Rafforzamento dei servizi di prevenzione; • Rinnovata integrazione tra politiche sanitarie e politiche sociali; • Valorizzazione delle politiche per il personale sanitario; • Potenziamento della sanità militare in sinergia con il Ssn <p>Sostegno a natalità, genitorialità e famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Istituzione dell'assegno universale; • Riordino delle misure di sostegno all'educazione dei figli e delle figlie; • Disciplina dei congedi parentali e di paternità 	<p>L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha evidenziato, in primo luogo, i limiti del modello che è stato imposto negli ultimi anni; non tanto quello di aver privilegiato la creazione di hub specializzati, quanto piuttosto quello di non aver immaginato tutte le ipotesi in campo (è appena il caso di ricordare come pneumologia rappresentasse una sorta di sorella minore non più tardi del febbraio scorso; spesso destino anche per infettivologia) come pure il credere che la moderna sanità possa essere fatta a costo zero (anzi risparmiando in maniera sensibile) e con il personale ridotto al minimo (nella migliore delle ipotesi) e spesso con contratti di collaborazione. Si tratta chiaramente di rivedere questo modello nel complesso, rafforzando gli hub e la ricerca al loro interno, ma senza sguarnire il territorio come è accaduto negli ultimi anni. Fondamentale, in un tale quadro, la formazione continua del personale dipendente e l'adozione di puntuali protocolli per ridurre i rischi da esposizione per il personale, per i pazienti e per i familiari degli stessi. Importante anche il confronto con gli enti locali e con il sistema delle imprese, in un'ottica di prevenzione pure delle malattie professionali. La valorizzazione del personale dipendente passa dagli stipendi, dalla stabilizzazione e, ancora una volta, dalla formazione permanente. Sul versante della sanità militare, si tratta di recuperare delle eccellenze, ad iniziare dall'Istituto di Firenze.</p> <p>L'istituzione dell'assegno universale è oggetto dell'articolo 2 del disegno di legge cosiddetto Family act, collegato alla legge di bilancio 2020; detto articolo prevede una delega al governo da esercitarsi entro il 30 novembre 2020 per arrivare ad un beneficio monetario unico sulla base di una serie di criteri direttivi. Lo stesso Family act prevede anche altri interventi (riordino delle misure di sostegno all'educazione dei figli e delle figlie; congedi parentali e di paternità; incentivi al lavoro femminile; autonomia e protagonismo giovanile), per cui la grande incognita resta</p>

		quella delle risorse effettivamente disponibili, quantificate in 1,044 miliardi per il 2021 e in 1,244 miliardi a decorrere dal 2022, oggettivamente insufficienti.
	<p>Garanzia bambini:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contrasto alla povertà educativa minorile; • Potenziamento dei servizi per l'infanzia 	Il punto sulla povertà educativa si riconnette alla scuola e al processo di digitalizzazione della stessa, mentre, con riferimento al potenziamento dei servizi per l'infanzia, si evidenzia le enormi difficoltà di gestione che ha avuto e sta avendo il programma operativo nazionale relativo alla programmazione 2007-2013, riferito peraltro a sole quattro regioni (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia); il programma, impiantato sugli ambiti territoriali, si è impantanato sulla difficoltà dei comuni coinvolti ad anticipare la quota di cofinanziamento, cosa che potrebbe essere superata in questi mesi per effetto della comunicazione della Commissione Ue.
	<p>Giovani:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento del servizio civile universale; • Piattaforma Orientamento giovani; • Progetto Fermenti (finanziamenti per i giovani) 	Il servizio civile universale è ancora una esperienza che riguarda una quota marginale di giovani. In diciassette annualità, dal 2001 al 2017, i volontari sono stati circa 426mila; nello stesso periodo, coloro che hanno raggiunto la maggiore età sono stati circa 8,5 milioni; quindi una percentuale vicina al 5%. Negli ultimi anni, tale percentuale è raddoppiata, ma non è ancora sufficiente, come appare insufficiente il compenso riconosciuto agli stessi. L'attività di orientamento è fondamentale; l'esperienza di Garanzia giovani, in questo senso, è utile, soprattutto per una valutazione di cosa ha funzionato (la profilazione di oltre un milione di giovani) e di cosa non ha funzionato (poche le occasioni di lavoro, spesso peraltro molto precarie, a causa dell'idiosincrasia delle imprese a frequentare i centri per l'impiego. Rispetto al progetto Fermenti, occorre capire termini e modalità dello strumento, ricordando come esista già, ad esempio, il microcredito.
	<p>Inclusione delle persone con disabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Codice delle persone con disabilità (potenziamento e semplificazione degli strumenti per i progetti di vita indipendente; percorsi di accompagnamento di uscita dal nucleo familiare 	Manca una esplicita azione per migliorare il sistema di occupazione e favorire l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità che considerano il lavoro come aspetto fondamentale del loro percorso di vita.

	<p>di origine; deistituzionalizzazione delle persone con disabilità e non autosufficienti; definizione di un quadro normativo di riferimento e di tutela per i care giver);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento delle pensioni di invalidità 	
	<p>Empowerment femminile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incentivare la formazione tecnologica delle donne e l'accesso delle donne alle discipline Stem; • Incentivare l'occupazione e l'imprenditoria femminile; • Trasparenza su inquadramenti contrattuali e retributivi; • Revisione degli indici di produttività in chiave gender oriented; • Promozione di strumenti di armonizzazione e condivisione della vita familiare e lavorativa; • Rafforzamento della protezione economica per le donne vittime di violenza 	<p>Una premessa: in merito alla promozione della parità di genere nel lavoro e la promozione dell'occupazione femminile attraverso il lavoro agile riteniamo che si stia replicando un errore speculativo fatto in passato con il part time in funzione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Il risultato di questo approccio ha messo da parte sempre il principio di condivisione e ha scaricato sulle donne tutte le responsabilità, contribuendo sostanzialmente all'aumento dell'indice di povertà dovuto al gap salariale e pensionistico delle lavoratrici rispetto ai lavoratori. La questione degli stereotipi di genere è reale; essendo però una questione fortemente culturale, è difficile immaginare quali possano essere gli incentivi da mettere in campo per favorire la formazione femminile nella tecnologia e nelle discipline Stem. Paradossalmente, l'introduzione di eventuali quote minime di accesso potrebbe, alla lunga, dimostrarsi un errore. Meglio puntare sul rafforzamento di competenze di base e trasversali già nei primi anni di scuola. L'occupazione e l'imprenditoria femminile si sostengono anche indirettamente, con incentivi sotto forma di servizi, mentre il tema della parità di reddito e di carriera continua ad essere reale. Interessante la proposta di rivedere gli indici di produttività, orientandoli al genere, pure se la proposta sembra alimentare, seppure involontariamente, uno stereotipo di genere, come se la produttività dipendesse quasi esclusivamente dalla forza e non da una serie di fattori diversi. La nostra organizzazione sostiene da tempo il rafforzamento degli strumenti di conciliazione – lo smart working può essere uno di questi, fermo restando la sua volontarietà – e un forte sostegno economico alle singole donne e alle case famiglia che ospitano vittime di</p>

		violenza domestica nonché l'accelerazione della ratifica della Convenzione Ilo 190/2019 da parte dell'Italia contro la violenza e le molestie sui luoghi di lavoro - Inclusione della violenza e delle molestie, come pure dei rischi psicosociali correlati, alla gestione della salute e della sicurezza sul lavoro.
	<p>Piano Sud 2030 e coesione territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fiscalità di vantaggio per il Sud; • Rafforzamento della strategia nazionale delle aree interne; • Incentivo al lavoro femminile al Sud 	Il capitolo sul Mezzogiorno è tutto da scrivere; ad oggi, soltanto per recuperare il gap infrastrutturale servirebbe un piano pluriennale di almeno 60 miliardi di euro.
Un ordinamento giuridico più moderno e attraente	<p>Riforma del codice civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Disegno di legge di delega presentato il 19 marzo 2019 all'esame della commissione giustizia del Senato 	Il disegno di legge delega, dopo essere stato assegnato alla commissione giustizia del Senato, è fermo dal 30 luglio 2019; considerando che, una volta approvato, concede al governo dodici mesi per i relativi decreti legislativi, è di tutta evidenza che, senza un accordo politico che coinvolga anche la minoranza parlamentare, difficilmente il testo troverà uno sbocco positivo nella legislatura in corso.
	<p>Stato veloce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accelerazione e armonizzazione delle autorizzazioni Stato-regioni-enti locali; • Trasformare i termini ordinatori in termini perentori condivisi da tutte le regioni; • Ogni impresa deve conoscere i tempi di risposta per le autorizzazioni rilasciate da comuni e regioni (accordo unitario regioni) 	La necessità di assicurare tempi certi è fondamentale per le imprese, come per i singoli cittadini. È appena il caso di ricordare che, ad esempio, il decreto Rilancio richiede oltre cento provvedimenti attuativi, cosa che, inevitabilmente, finisce per pesare negativamente sui risultati finali. Condivisibile, la proposta di trasformare i termini da ordinatori a perentori.
	Riforma del diritto societario	La riforma potrebbe rendersi necessaria, in quanto la progressiva stratificazione che è intercorsa nel tempo finisce per favorire, in maniera diretta, fenomeni elusivi. Si pensi, ad esempio, alle cooperative spurie e alle associazioni culturali, che operano in regime di concorrenza sleale nei confronti delle cooperative regolari e degli esercenti.
	Codice dello sport:	L'anticipazione non permette di comprendere

	<ul style="list-style-type: none"> Innovazione (riorganizzazione della disciplina) 	<p>quali siano gli obiettivi della riforma proposta.</p>
	<p>Riforma della giustizia:</p> <ul style="list-style-type: none"> Processo civile: disegno di legge delega presentato il 9 gennaio 2020 all'esame della commissione giustizia del Senato; Processo penale: disegno di legge delega presentato il 13 marzo 2020 all'esame della commissione giustizia della Camera, Processo tributario 	<p>Andrebbe anche valutata la riforma dei tribunali amministrativi regionali per rendere più snella la tutela non giurisdizionale.</p>
	<p>Riforma fiscale e lotta all'evasione fiscale</p>	<p>Riforma fiscale e lotta all'evasione fiscale rappresentano due aspetti centrali, in un Paese, come il nostro, nel quale la pressione fiscale sul lavoro, in particolare quello dipendente, è arrivata a livelli insostenibili, mentre il sommerso è stimabile fra il 15 e il 20% del prodotto interno lordo. Chiaramente, per un giudizio puntuale è fondamentale vedere le carte. In via assolutamente preliminare, si conferma la percorribilità della flat tax, che non contrasta con i principi costituzionali, e di misure a sostegno delle famiglie, comprese quelle formate da almeno un pensionato. Fra gli altri temi, la riduzione del cuneo fiscale, il concordato sul contenzioso fiscale con cartolarizzazione dei crediti riconosciuti, la riforma della Agenzia delle entrate e degli enti di riscossione, la ridefinizione dei panieri Iva.</p>
	<p>Riforma delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese</p>	<p>Da valutare con attenzione la platea di riferimento e l'introduzione di strumenti a tutela dei livelli occupazionali e a garanzia dei creditori. Un disegno di legge del gennaio del 2019 è in Senato in questi giorni.</p>

Considerazioni sintetiche sul Programma nazionale di riforma

Area prioritaria 1: Fisco

Cinque obiettivi per quella che viene indicata come l'area prioritaria 1. Il Programma nazionale di riforma muove dalla necessità di introdurre un nuovo sistema fiscale a sostegno della crescita. La loro visione, che dovrà trovare un riscontro in Parlamento, dove si incrociano sensibilità diverse, anche in seno alla stessa maggioranza, senza scomodare, naturalmente, l'opposizione, poggia sulla necessità di coniugare la flessibilità dettata dall'emergenza da Covid-19 con la riduzione del debito, sulla revisione complessiva del

sistema fiscale, sul contrasto all'evasione, sulla valorizzazione del patrimonio pubblico e sulla revisione della spesa pubblica. Il come ciò avvenga è ancora molto vago. Si parla di fisco equo, semplice e trasparente e che, in particolare, riduca la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli: insomma, il sogno di tutti i governi repubblicani degli ultimi settant'anni. Le risorse per la riforma fiscale potrebbero arrivare dalla razionalizzazione delle spese fiscali, dal taglio ai sussidi, ad iniziare da quelli ambientalmente dannosi, dalla web tax, dalla riduzione della spesa pubblica, dal contrasto all'evasione, dal rapporto fra cittadini e amministrazione, con utilizzo dello strumento della compliance, dalla progressiva riduzione dell'uso del contante. A conti fatti, il Programma nazionale di riforma non aggiunge molto alla traccia che il Presidente del consiglio, Giuseppe Conte, aveva rilasciato durante gli Stati generali di villa Pamphilj.

Area prioritaria 2: Lavoro, Scuola e Nuove competenze

Mercato del lavoro insieme alla scuola e alle nuove competenze. La priorità numero 2 del Programma nazionale di riforma mette insieme alcune cose, in parte già emerse nel recente passato, senza peraltro aggiungere particolari indicazioni su alcune tematiche che potrebbe finire per creare delle divisioni nella compagine governativa o fra le parti sociali. Nel Programma nazionale di riforma troviamo un percorso per l'oggi – caratterizzato dagli ammortizzatori sociali (a villa Pamphilj, il premier aveva parlato di possibile riforma degli stessi) e dal sostegno alle imprese, ai lavoratori autonomi e ai professionisti – ed uno per il futuro prossimo venturo. Al primo punto, si annuncia un piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro, con 11.600 assunzioni nel triennio; non è chiaro se queste assunzioni sono aggiuntive, oppure se si tratta della stabilizzazione dei navigator; comunque sia, anche così, il personale sarebbe un quinto di quello degli equivalenti centri per l'impiego tedeschi. Subito dopo, arriva la conferma degli incentivi fiscali e contributivi sulla contrattazione collettiva di secondo livello, la quale, però, ad oggi, è fortemente presente in alcune regioni, in particolare Lombardia, e quasi del tutto assente in altre, principalmente nel Mezzogiorno. Si parla anche di rafforzamento della contrattazione collettiva nazionale con riferimento al cosiddetto dumping contrattuale e, soprattutto, la proposta di istituzione di un salario minimo. Il Programma nazionale di riforma non specifica, però, se orario o mensile, se legale o contrattuale. Si parla pure di riforma della rappresentanza sindacale; vi è un riferimento al testo unico del 2014, modificato nel 2017, ma non è immediatamente chiaro quale sia la via che il governo intenderà seguire, se ci sarà un sostegno alle parti sociali per un accordo condiviso o se, viceversa, arriverà una legge. Nelle prossime settimane, dovrebbe riprendere il tavolo di confronto sul testo unico in materia di salute e sicurezza, mentre si parla anche di lavoro e del fondo per le nuove competenze. Sul versante del pubblico impiego, il governo auspica il rinnovo del contratto collettivo 2019-2021; le risorse stanziare, però, non sembrano essere sufficienti. Per contrastare la ridotta partecipazione femminile al lavoro e il differenziale salariale, il governo pensa ad incentivi contributivi e all'introduzione di misure vincolanti sulla trasparenza

retributiva. Formazione iniziale e permanente, anche sul fronte delle competenze digitali, dovrebbe favorire la periodica riqualificazione professionale.

Confrontando la scaletta dei possibili interventi prospettati durante gli Stati generali dell'economia con i contenuti del Programma nazionale di riforma, salta agli occhi l'assenza del riferimento alla partecipazione e alla cogestione dei lavoratori all'impresa, un richiamo molto esplicito all'articolo 46 della Costituzione. È vero che il Programma nazionale di riforma non è un atto vincolante, ma una sorta di libro dei sogni – più o meno facilmente realizzabili – che il governo di turno comunica alla Commissione europea e, per il tramite di questa, a tutti i Paesi membri. Da capire, se si tratta di una svista o se, piuttosto, hanno avuto la meglio le forze che da sempre si oppongono alla partecipazione.

Massima cautela, in attesa di capire cosa potrà succedere nei prossimi mesi. Si potrebbe sintetizzare in questo modo l'atteggiamento del governo rispetto ad uno dei temi che più ricorrono nelle raccomandazioni dell'Unione europea: la riduzione della spesa previdenziale in rapporto al prodotto interno lordo. L'esecutivo non presenta quindi una propria posizione definita, limitandosi a ricordare a Bruxelles che ha intrapreso un confronto con le parti sociali in vista della conclusione della sperimentazione di Quota 100, fissata per fine 2021. Sottile la conclusione, in quanto si parla di decisione che sarà dettata dalla sostenibilità del debito pubblico e dal rispetto per l'equità intergenerazionale.

Area prioritaria 3: Coesione sociale, Solidarietà intergenerazionale, Conciliazione

Coesione sociale, solidarietà intergenerazionale e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro al centro della priorità numero 3 del Programma nazionale di riforma, incentrata sulle politiche sociali, il sostegno alle famiglie e la lotta alla povertà. Anche in questo caso, come per le precedenti voci, siamo davanti ad un elenco di cose già ampiamente note. Accanto alle misure congiunturali di sostegno alle famiglie durante la fase emergenziali, ritroviamo infatti il cosiddetto Family act, la proposta di legge che introduce l'assegno unico per i figli, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, più una serie di deleghe per la revisione dei congedi parentali e la promozione del lavoro femminile e giovanile. L'efficacia delle misure, però, dipende chiaramente da due fattori: dai contenuti, perché una cosa è il titolo un'altra lo svolgimento del tema, e, soprattutto, dalle risorse messe sul piatto della bilancia, poiché è inimmaginabile una riforma a costo zero. Le altre voci che compongono il capitolo fanno riferimento: all'adozione di un codice in materia di disabilità, un argomento sicuramente delicato sul quale il governo dovrà trovare la massima condivisione possibile; alla già citata sostenibilità del sistema previdenziale, compresa la previdenza complementare; allo sviluppo dei servizi e degli interventi sociali connessi al Reddito di cittadinanza, ad oggi molto deficitario sul fronte dell'inclusione lavorativa; alla riqualificazione dei contesti urbani, in termini di vivibilità e sicurezza.

Entro un paio di anni, tutte le scuole superiori e le medie saranno connesse con collegamenti in fibra ottica a 1 Gbps; almeno questa è la promessa del governo contenuta nel Programma nazionale di riforma. Stessa cosa anche per una parte delle scuole primarie e per quelle dell'infanzia, comprese nelle cosiddette aree

bianche, quindi non tutte. Sempre sul versante della connettività e della digitalizzazione della scuola, si prospetta inoltre l'erogazione di un voucher da 500 a 200 euro a famiglia, a seconda dell'Isee. Si parla anche di formazione del personale e di realizzazione di una piattaforma digitale del ministero per la didattica a distanza. Ancora in corsi i piani sulle infrastrutture.

Ripartire dal capitale umano; è questa la parola d'ordine del governo in materia di sanità: si parla di contratti statali di formazione medico-specialistica, di inserimento degli specializzandi e del nuovo ruolo dei medici di medicina generale, ma non, ad esempio, di stabilizzazione del personale precario. Sul versante delle infrastrutture servono 32 miliardi di euro, anche per realizzare 3.500 posti di terapia intensiva e 4.225 posti di terapia sub-intensiva. Si insiste molto anche sulla digitalizzazione dei servizi, sulla telemedicina, sull'uso dei dati, sulla ricerca, sulla formazione del personale dipendente, sulla sanità territoriale, sull'educazione sanitaria dei cittadini, ad iniziare dai giovani.

Area prioritaria 4: Pubblica amministrazione

L'area prioritaria numero 4 è incentrata sulla pubblica amministrazione largamente intesa e come la stessa si interfaccia con il sistema delle imprese e con gli istituti di credito. La prima riforma alla quale si accenna è quella della giustizia; si parla di processo civile, penale e tributario, non della riforma dei tribunali amministrativi regionali, mentre anche il consiglio superiore della magistratura, dopo i recenti scandali, entra di diritto fra i riformabili. Il governo insiste anche sulle liberalizzazioni, in particolare sulle reti di distribuzione dei carburanti e di telefonia mobile, compreso il 5G. La vera partita, però, sembra essere quella della semplificazione e del rafforzamento della capacità amministrativa, anche attraverso l'innovazione e la digitalizzazione della pubblica amministrazione. È appena il caso di ricordare che l'Agenda digitale 2019-2021, integrata e modificata nel marzo scorso, non contiene riferimenti espliciti allo smart working. La seconda parte di questo capitolo somiglia, per molti versi, ai contenuti dei decreti adottati in questi mesi di pandemia, con le misure di sostegno all'export e l'accesso al credito attraverso il fondo di garanzia e Cassa depositi e prestiti. Stesse considerazioni che riguardano l'ultimo punto, dedicato al turismo e al patrimonio culturale.

Area prioritaria 5: Investimenti materiali e immateriali

Un accenno di politiche keynesiane possiamo ritrovarlo nell'area prioritaria 5, laddove il governo parla esplicitamente di sostegno agli investimenti materiali e immateriali in chiave sostenibile. Molti dei punti presenti in questa parte del Programma nazionale di riforma dovrebbero trovare spazio giù nel decreto Semplificazioni, approvato dal consiglio dei ministri con la formula del salvo intese all'alba del 7 luglio. Si parla infatti di interventi sul codice degli appalti, pure se occorrerà capire la portata di tali interventi, se cioè andranno ad incidere in maniera profonda sul testo o se, piuttosto, avranno una ricaduta temporale molto limitata. Il governo insiste molto sul green and innovation new deal, il programma europeo che dovrebbe portare alla transizione ambientale e digitale. Da capire, in questo caso, quali saranno le misure

di accompagnamento messe in campo per favorire la riqualificazione dei lavoratori dipendenti e autonomi, un aspetto che le stesse comunicazioni della Commissione Ue affrontano in maniera molto marginale. Completano il paragrafo la governance dei fondi strutturali, il piano per il Sud, la politica industriale ed un sostegno all'occupazione giovanile, tutti aspetti molto delicati, sui quali è fondamentale un confronto preventivo con le parti sociali.